



**180° DI
IN-FORMAZIONE**

180°DI IN-FORMAZIONE
gennaio/marzo 2019

I. I. S. Classico e Artistico
LICEO ARTISTICO "O. METELLI" TERNI

classe III C
Audiovisivo e Multimedia

Legge 180/1978, celebrazione del quarantennale.
Realizzazione di iniziative di formazione
ed eventi di informazione e sensibilizzazione.



Il 13 maggio 1978 entra in vigore la Legge 180 più comunemente conosciuta come Legge Basaglia dal nome del suo promotore. Tale Legge impose la chiusura dei manicomi e regolamentò il trattamento sanitario obbligatorio. La legge fu una vera e propria rivoluzione culturale e medica, basata sulle nuove (e più "umane") concezioni psichiatriche, promosse da Franco Basaglia.

A distanza di 40 anni dalla Legge cosa è realmente cambiato da un punto di vista sociale, culturale, politico? Cos'è e come viene definito il disagio psichico? Cosa significa essere "diversi" oggi in una società che impone un'omologazione di pensiero e di comportamenti? La "diversità" è "contrasto parziale o totale tra i caratteri distintivi di due o più cose o persone; motivo di opposizione o di conflitto; mentre "omologazione" è il processo culturale per il quale una persona va perdendo le proprie caratteristiche, uniformandosi alle tendenze dominanti.

Zygmunt Bauman dopo aver teorizzato la liquidità della società occidentale, conia il termine *mixofobia* ovvero la paura, nel proprio contesto, della diversità.

Le città che un tempo erano luoghi di protezione per il singolo, oggi lo minacciano da ogni lato. In questo senso la violenza, la reazione estrema come l'intolleranza e l'aggressività verso il diverso, anche se oggettivamente più debole e indifeso, nascono dalle proprie incertezze, dalla paura di non riuscire a mantenere un certo standard di vita, dal timore di perdere il lavoro o di non ottenere un livello di gratificazione e di collocazione sociale adeguato alle proprie aspettative.

"La polifonia e la policromia culturale dell'ambiente urbano globalizzato spaventano l'individuo".

La mixofobia si manifesta nella spinta a ritagliarsi isole di similitudine. Il sentimento del "noi", diventa un modo per isolarsi dalla diversità, frequentando solo i "simili" – o i presunti tali – ed evitando così di analizzarsi a fondo attraverso gli altri. Il sentimento comune unisce senza che si verifichi l'esperienza comune, in primo luogo perché gli individui sono intimoriti dalla partecipazione e spaventati dalla sofferenza" (Z. Bauman, *Modus vivendi*, Laterza, 2007).

Ecco, quindi, che a partire dalla consapevolezza della Legge 180, del clima storico e culturale in cui è stata promulgata, risulta fondamentale coinvolgere i ragazzi a svolgere un'indagine su quanto siano presenti nel loro vissuto e nella loro percezione gli elementi caratteristici della mixofobia e come si rapportano al contesto in cui vivono e che presenta sicuramente molte diversità.

Diversità che in età adolescenziale, e quindi in piena fase di costruzione della propria identità e del senso di appartenenza al gruppo dei pari, diventa spesso motivo di sofferenza e di nascita di atteggiamenti di intolleranza verso l'altro.

Il progetto "180 gradi di in-formazione", attraverso esperti nell'ambito della comunicazione, ha coinvolto gli studenti della **classe III C del Liceo Artistico O. Metelli di Terni** alla progettazione, creazione e divulgazione di una fanzine con l'obiettivo di riflettere su ciò che è accaduto dal 1978 ad oggi e su quali siano le "diversità" del nuovo millennio a livello individuale e collettivo.

La costruzione di una redazione giornalistica collettiva è stato lo strumento ideale per raccontare attraverso immagini, video e parole il proprio punto di vista in una logica di confronto con l'altro.

Il progetto, finanziato dalla **Regione Umbria**, si svolse da Gennaio a Marzo 2019 ed è stato ideato e coordinato da **Antonello Turchetti**, arte terapeuta, fotografo, docente, direttore artistico del Perugia Social Photo Fest e co fondatore del gruppo NetFo – Network Italiano Fototerapia, Fotografia Terapeutica e Fotografia ad azione sociale.

Oltre ad Antonello Turchetti, sono intervenuti i seguenti esperti.

Daniela Sala — Fotografa professionista, giornalista multimediale è autrice del progetto "Memorie d'Interno" da cui è stato tratto l'audio documentario "Matti per sempre?" trasmesso su Radio 3 nella trasmissione "Tre soldi".

Maria Gabriella Lanza — Giornalista professionista. Collaboratrice presso Redattore Sociale, Superabile, Radio Radicale, Repubblica e il Fatto Quotidiano.

Fabio Moscatelli — Fotografo professionista esperto in tematiche sociali. Ha pubblicato su Lens Culture, Phom Magazine, The Post Internazionale, Private International Review Of Photography, Venerdì di Repubblica, Mind e Gup Magazine. È contributor di Echo Agency.

Gilles Dubroca — Videomaker ha collaborato 20 anni con le più grandi case di produzione di cinema, di TV e di pubblicità di Parigi. Oggi, il suo settore d'attività principale è centrato sull'insegnamento delle tecniche video in ambito scolastico e sulla collaborazione artistica nella creazione di contenuti video per spettacoli in Italia e la promozione di essi su internet.

Marina Biasi — Psicologa esperta in metodologie autobiografiche, specializzata presso la Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari diretta dal prof. Duccio Demetrio. È membro del gruppo di lavoro di Psicologia del Benessere dell'Ordine degli Psicologi dell'Umbria. Da più di vent'anni si occupa di formazione per soggetti in età adulta, operando in contesti socio-sanitari e educativi.

IL CINEMA A 10 LIRE





Spoletto, Morgnano. Miniera di lignite, discenderia. 1928

IL CINEMA A 10 LIRE

Tina Galli, Francesca Musitano, Anna Paris, Sara Pelini Levi,
Sofia Simotti





Per avere un confronto tra le vecchie e le nuove generazioni a Terni è risultato utile intervistare varie persone, appartenenti alle due categorie e abbiamo scelto di dare voce all'anziano Walter e alla giovane Camilla. La prima cosa che ci racconta Walter è come funzionava la scuola ai suoi tempi: "nel 1947, quando andavo a scuola alle industriali, il sistema scolastico era molto scadente, i professori erano disinteressati e gli alunni erano indisciplinati, c'erano molti ragazzi provenienti dai paesini limitrofi. Mi ricordo i primi tempi che lasciai la scuola, andavo a lavorare in bicicletta a Collescipoli, gli orari di lavoro erano molti più corti di quelli attuali."

Walter prosegue parlando dei luoghi che frequentava: "Un tempo un punto di ritrovo dove noi giovani andavamo era Piazza Clai, dove si andava a giocare, un altro luogo dove andavamo era Piazza del Popolo, molto diversa da oggi, dove



c'erano dei giochi, poi c'era la Passeggiata, molto più bella di adesso."

Walter ci racconta delle sue birbonate da ragazzino: "Eravamo soliti giocare con il Lippo, un bastone che veniva lanciato e spesso causava danno oppure, durante la messa eravamo soliti giocare a carte"

Talvolta Walter, per sfuggire alla monotonia della vita di paese, si recava a Terni con i suoi amici per andare al cinema: "Al Politeama, un tempo il vecchio cinema Lux, non si faceva il biglietto, ma pagavamo 10 lire e ci facevano entrare in sala" Walter dà un'ultima testimonianza di Terni di un tempo: "un'altra attrazione che affascinava e incuriosiva noi ragazzi



erano le partenze dei treni alla stazione e ci piaceva anche guardare le ultime carrozze che giravano ancora per la città.”

Camilla, invece, ci parla di come vive la città ai giorni nostri: “Fin da quando ero piccola ho sempre amato andare alla Passeggiata, lo trovo un posto rilassante dove trascorrere il tempo libero in mezzo alla calma e alla natura, ogni volta andavo con mia mamma a vedere le anatre e a giocare.”

Camilla ci ha parlato dei pregi e dei difetti di Terni secondo il suo punto di vista: “Un pregio di Terni è che durante le festività, la città viene sempre addobbata e abbellita con festoni e luci a cui sono accostate bancarelle e mercatini, le strade pullulano di persone e vi è una atmosfera allegra e spen-





sierata, alcuni difetti invece sono, la presenza di luoghi non proprio sicuri e il troppo traffico nelle ore di punta". Abbiamo scelto, fra le tante, le testimonianze di Walter e Camilla perché rappresentative delle differenze generazionali, in relazione alla trasformazione della città negli ultimi anni.

[GUARDA L'INTERVISTA](#)

**CITTÀ
SPECCHIO:
NEL
RIFLESSO,
TUTTO È**



CITTÀ SPECCHIO. NEL RIFLESSO TUTTO È

Teo Alcioni, Daniele Mencarelli, Valeria Muti,
Penelope Nunez Domingues, Simone Sapora



3 **Espresso**

A SAN VALENTINO CANTIERE FERMO, CASE SOTTO ASSEDIO

TRAGEDIA SULLA AZIENDA DEI MISTI DUE IMPRENDITORI CONTRO PAPARELLO, CASCIOLA E LA SORRELLINA

3 **Espresso**

LA NAZIONE

SCHIANTO LETALE MUOIONO DUE ARTIGIANI LASCIA LA SORELLINA IN AUTO E VA IN DISCOTECA

UMBRIA **TERNI VIETATA AI DISABILI FRODI ONLINE**

COME DIFENDERSI MISTERI E DELITTI CASI IRRISOLTI TASSE STANGATA IN ARRIVO? STIPENDI UMBRI I PIU' BASSI D'ITALIA PARLIAMO DI VOI

SUPER

SILOS
LAVORO per l'OPERAIO





10 MERDA

SOBA

NO DICK FOR MULE

MAY

WHITE GAWILZAKS

GAWILZAKS

GAWILZAKS
E
J
K

GAWILZAKS

La città riflette le personalità di ognuno di noi, è dove trascorriamo la maggior parte del nostro tempo, dove si creano ricordi, che siano belli o brutti. Spesso camminando per la strada, non la vediamo per come è realmente. Perché non solo si va di corsa al lavoro, a scuola, ad un appuntamento, ma anche passeggiando viene trascurata dal nostro sguardo distratto.

Ci siamo recati in diversi luoghi, soffermandoci per diversi minuti e guardandoci intorno curiosi, abbiamo notato che la città è un contenitore dove coesistono realtà di ogni genere. Sono presenti aspetti pesanti, ma anche leggeri. Questo contenitore presenta opportunità per realizzare i nostri obiettivi, svago e divertimento, ma anche condizioni più crude e tristi, spesso spaventandoci. Qualcuno, davanti a ciò, sente il bisogno di rinnovare questo contenitore, di dargli qualcosa di nuovo, come per farlo continuare a vivere. Spesso questa necessità è espressa attraverso la Street Art, muri contenenti disegni, colori, parole e pensieri.

Abbiamo esplorato. Abbiamo preso un autobus e siamo andati alla scoperta della nostra città, conoscendo luoghi e realtà a noi prima ignoti. Abbiamo tutti una grande voglia di viaggiare e di uscire dalla quotidianità, a volte basterebbe alzare lo sguardo e scoprire la nostra di città.









Ci siamo fermati anche nei luoghi a noi già noti, scoprendo nuove verità anche in questi. Guardando le persone passare, le luci dei negozi, ascoltando i rumori e sentendo gli odori abbiamo capito che una città ne contiene altre mille, che si incontrano perfettamente realizzando un contenitore stupendo.

[GUARDA L'INTERVISTA](#)



**VELO
NERO**

INVISIBILE

OGNI

TANTO



VELO NERO

Sara Acciacca, Gabriele Bassone, Codrina Dumitriu,
Aurora Francioli, Linda Montanucci

Il velo nero, protagonista principale di questo articolo, è un simbolo che rappresenta l'interiorità di ogni singolo individuo. Con la parola velo si intende una stoffa sottile che, pur coprendo e nascondendo, lascia intravedere ciò che sta sotto. La parola deriva dal latino "velum," con lo stesso significato. L'uso del velo da parte delle donne ha un'origine molto antica, era un'espressione di sacralità e nobiltà per non subire influenze esterne. Il velo è un indumento prevalentemente femminile, usato tuttora: nella sua versione più trasparente, come ornamento e arma di seduzione; in quella più coprente, come accessorio per nascondersi dallo sguardo altrui. Attualmente il termine è spesso associato al velo islamico o hijab. Quest'ultimo indica qualsiasi barriera di separazione che ricopre un es-





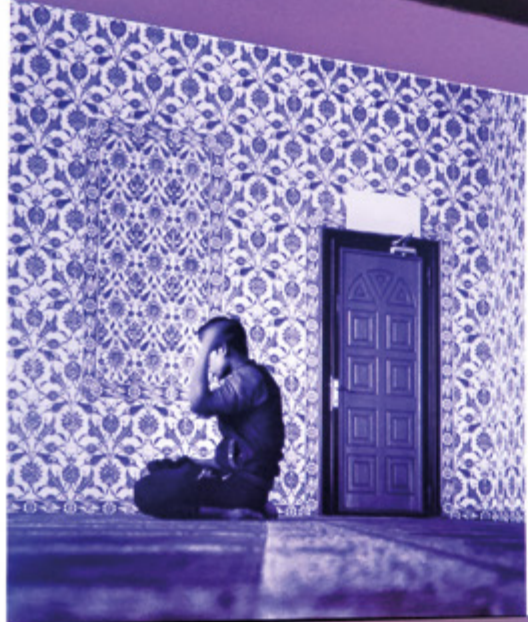
sere umano o un oggetto, per sottrarlo alla vista e isolarlo. Acquista quindi anche il senso di cortina o schermo. Il velo nero essenzialmente rappresenta una protezione o una barriera rivolta al mondo esterno, che può essere ostile e dannoso, ma nasconde anche l'individualità di un soggetto, il quale ha un proprio modo di essere, pensare ed esistere. Il velo è un mezzo attraverso il quale si osserva e comprende ciò che è al di fuori di noi stessi e della nostra sfera interpersonale. Questo oggetto è inoltre simbolo di mistero e allude al gioco del nascondere e del mostrare, assume anche una valenza spirituale, dimostrando che ciò che è nascosto in superficie, richiede un'attenta capacità di osservazione e presa di coscienza per essere svelato. Coprire un oggetto sacro con un velo ha la stessa valenza e la stessa magia; si usa coprire alcuni oggetti affinché restino puri. Il colore nero esprime la negazione e una specifica percezione della realtà, di conseguenza rappresenta il sacrificio e la determinazione. Nella filosofia di Schopenhauer, questo oggetto viene usato per spiegare come l'esistenza vive nell'illusione, riprendendo così la differenza fra l'essere e l'apparire. Il velo nero assume ognuna di questa sfumature, che sia un'identità etnica o morale, una protezione o una provocazione.

[GUARDA L'INTERVISTA](#)





ALLARME
INCENDIO



COLOURS



di G

COLOURS

Hamza Dakhlaoui, Matteo Giansanti, Filippo Mostarda,
Gaia Sanna, Gioia Stiglic



“Ricorda sempre che sei unico, esattamente come tutti gli altri.”
(Anonimo)

Ognuno di noi è unico e la diversità è il solo elemento che ci permette di celebrare la nostra individualità. La diversità è il dono più importante di questo mondo e tutti hanno il compito di sfruttarlo al meglio. Appartendiamo a sfumature di colore, infinite e uniche tonalità che ci differenziano, rendendoci rari e preziosi tutti allo stesso livello, ma singolari. Capita di sentirsi diversi in un modo o nell'altro, però, andiamo nella stessa direzione, solo che per arrivarci prendiamo strade diverse. “Quando c'è diversità, c'è varietà” e non differenza nè di razza, nè di classe sociale, nè di genere di appartenenza. Ci deve essere un vero e proprio mix, come in una scatola di pastelli colorati. Le diversità tra individui sono quelle che rendono il mondo eterogeneo e

interessante, senza spaventare, perché sconosciuto. Abbiamo lavorato con gli ospiti del Centro Diurno Marco Polo, una struttura che accoglie persone con disabilità, libere di frequentarlo a loro piacimento, impiegando il tempo svolgendo attività differenti, per poi a fine giornata tornare a casa dalle proprie famiglie. A piccoli passi si sono fatti conoscere ci hanno dato la disponibilità per entrare in una parte della loro quotidianità. Alcuni hanno impiegato un pò a prendere confidenza. In un arco di tempo di tre mesi, si sono aperti totalmente, raccontandoci al meglio ogni vissuto personale e le loro abitudini, all'interno e al di fuori del centro diurno. Hanno trasmesso molte emozioni positive, semplici persone come tutte le altre, ognuna con caratteristiche diverse, tali da renderle uniche.

[GUARDA L'INTERVISTA](#)







"Arricchiamoci delle nostre reciproche differenze."
Paul Valéry





**LA CO-
MUNICA-
ZIONE
A 180°**



Attraverso il Progetto 180° abbiamo esplorato il tema della diversità.

La comunicazione è il modo di relazionarsi con l'altro esprimendo i propri bisogni in forma verbale e non verbale e se utilizzata male, può anche diventare un'arma a doppio taglio.

Siamo tutti diversi e una semplice notizia, un messaggio o un commento su un social possono essere intesi in mille modi differenti e condizionare in modo invadente le nostre vite.

LA COMUNICAZIONE A 180°

Chiara Calvani, Stefano Napolitano, Francesco Radini,
Fabio Simotti, Leonardo Guarnieri







Per approfondire questo argomento abbiamo incontrato ospiti del centro diurno residenziale femminile "La Speranza" le quali ci hanno accolto nella struttura dove vivono. Siamo rimasti sorpresi dalla disponibilità al dialogo e dalla loro capacità di aprirsi con noi.

I temi, le idee e le opinioni che hanno espresso erano il risultato di riflessioni profonde.

Per avere una comunicazione corretta, anche quando sembra difficile riuscirci, si deve conoscere la persona per evitare fraintendimenti e malesseri.

Le donne presenti, nella residenza, ci hanno generosamente espresso le loro personalità, abitudini e trasmesso la loro sensibilità.





Abbiamo compreso che la necessità di contatto umano è la forza che stimola l'incontro, il confronto e quindi la comunicazione tra personalità differenti e a volte complesse e che la comunicazione è basata sulla capacità di immedesimazione e di ascolto verso una valorizzazione delle opinioni e volontà personali.



[GUARDA L'INTERVISTA /1](#)

[GUARDA L'INTERVISTA /2](#)







A scuola “di vita”... Considerazioni sul Progetto “180° di In-Formazione”

L'esperienza formativa attuata nella classe III C del Liceo Artistico O. Metelli con i formatori della Scuola “Villa Umbra” guidati da Antonello Turchetti è stata accolta con favore dai docenti del consiglio di classe a indirizzo Audiovisivo e Multimediale, oltre che per l'intrinseca serietà della proposta, perché percorso coerente con quello già intrapreso a inizio anno scolastico come “Percorso per le competenze trasversali e di orientamento” (PCTO - già Alternanza scuola lavoro) sul tema dell'anniversario della Legge Basaglia, che si avvaleva di una convenzione con il Comune di Terni e con la Soc. coop. Helios. Nel mese di ottobre 2018, gli studenti hanno partecipato a incontri, rassegne video e workshop nell'ambito della manifestazione “#Terni180” realizzata dall'ASL Umbria in collaborazione con Comune di Terni e numerose associazioni di tipo sociale e culturale per celebrare la ricorrenza dei quarant'anni della Legge 180 e, successivamente in aula, grazie alla programmazione di una specifica unità di apprendimento trasversale a diverse discipline, sono stati guidati allo studio e all'approccio di un tema che solitamente nelle scuole non ha modo di essere approfondito. I docenti hanno inoltre particolarmente apprezzato l'idea di condurre i giovani ragazzi alla creazione di una fanzine digitale, prodotto che, per le sue caratteristiche tecniche e estetiche, attraverso l'apporto di professionisti del campo della psicologia, della fotografia e del giornalismo, si presta in modo straordinario a sviluppare quelle competenze trasversali previste dal profilo in uscita del liceo artistico e dell'indirizzo di studi audiovisivo e multimediale.

Ma, in seguito a un'attenta osservazione del gruppo di lavoro, possiamo affermare che il risultato finale è stato sorprendente, perché non si è limitato al raggiungimento degli obiettivi proposti sia dall'Unità di Apprendimento dei docenti della classe, sia dai formatori della Regione, ma ha promosso una sinergia con le forze vive del territorio che operano nel settore, che passando attraverso la capacità creativa dei “giovani artisti”, si è espressa a molti livelli raggiungendo una profonda condivisione di intenti.

I ragazzi, grazie alle varie attività svolte attraverso documenti inediti e di forte impatto emotivo sono riusciti a comprendere la tematica proposta, facendola loro, immedesimandosi e contestualizzando il tema della tolleranza e della diversità. Inoltre, la metodologia utilizzata incentrata sull'approccio della ‘classe rovesciata’, l'apprendimento cooperativo, e il problem solving, ha favorito in modo sostanziale le competenze di tipo comunicativo e sociale, promuovendo nello stesso tempo l'uso consapevole delle tecnologie informatiche per lo svolgimento dei compiti essenziali del gruppo.

È stato interessante il confronto con alcuni genitori degli studenti, che hanno confermato la trasformazione avvenuta nello stato di consapevolezza e di maturità dei propri figli, durante e dopo l'esperienza formativa. La condivisione d'informazioni e il lavoro di gruppo, la conoscenza di realtà delicate e sconosciute ai più, hanno favorito, anche attraverso lo “Sguardo Fotografico”, la comprensione di mondi, dove tolleranza e reciprocità diventano i presupposti per nuove dinamiche relazionali.

Roberta Bambini - Dirigente Scolastico I.I.S. Classico e Artistico

Rosita Rossi – docente Disc. Audiovisive e Multimediali e Tutor di classe PCTO

Maria Laura Moroni – docente Storia dell'Arte e Referente Liceo Artistico PCTO

I.I.S. Classico e Artistico
Liceo Artistico "O. Metelli"
Terni